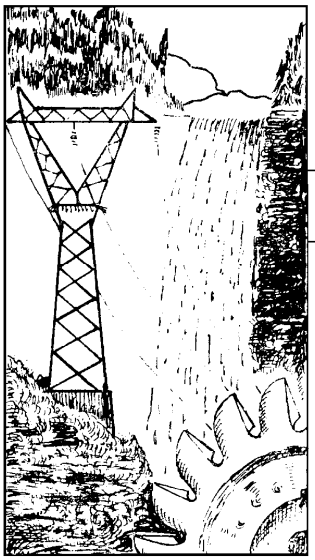

PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Aprile
N. speciale
Anno 2017
Papa Francesco e Mattarella

Direttore Responsabile: SIILVIO DI PASQUA
Proprietario: BENIAMINO MICHIELETTO
Autorizz. Del Tribunale di Treviso n.463 del 5/11/1980
Redazione e stampa:
31029 VITTORIO VENETO
Via Carlo Baxa, 13
tel. 0438-57319 – fax: 0438/946028
e-mail: treviso.flaeicisl@gmail.com
"Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale – 70% NE/TV"

Hanno collaborato: Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio, Da Ros Remigio, Carminati Giovanni, Pilutti Aldo, Tempesta Domenico, Bitto Valter.

SOMMARIO:

Visita del Papa in Italia pag. 2

Povertà Pag. 6

Corruzione Pag. 10

Ambiente Pag. 13

Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a: treviso.flaeicisl@gmail.com

Visita ufficiale di Sua Santità Francesco

«Grazie per essere sempre al nostro fianco»

Il capo dello Stato ricorda «l'azione instancabile» dei cattolici per giustizia e tolleranza

Pubblichiamo il testo del discorso del presidente della Repubblica in occasione della visita di Stato di papa Francesco al Quirinale.

Beatissimo Padre, la visita del Pontefice al Quirinale costituisce sempre un'occasione speciale, ulteriormente accentuata dall'affetto che circonda la Sua figura. La accoglie un palazzo, che reca i segni

dell'attività feconda di tanti suoi predecessori, divenuto sempre più, negli anni, 'Casa degli italiani'. Le origini della Sua famiglia, la Sua appartenenza dal 2001 al clero romano come titolare di San Bellarmino, culminata nella Sua elezione a Sommo Pontefice, Vescovo di Roma, siamo certi che rendano questa visita, anche per Lei, un evento familiare. Abbiamo voluto condividere il benvenuto che Le rivolgiamo anche con tanti ragazzi delle scuole delle zone colpite dal terremoto, di Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio, Emilia Romagna. Alcuni – i più grandi – sono con noi in questa sala, insieme ai più alti rappresentanti delle istituzioni, mentre i più piccoli La attendono, Santità, per salutarla al termine della cerimonia, nei giardini. Il benvenuto nell'accoglierLa si accompagna ad alcune riflessioni, che la Sua visita sollecita e che il suo magistero ispira. La prima di tali riflessioni riguarda la dimensione della responsabilità, chiamata a declinarsi, quotidianamente, all'interno delle Istituzioni, per affermare quei valori di centralità della persona, di giustizia, di solidarietà, di condivisione, che sono iscritti nel nostro dettato costituzionale e sono anche alla base di tante manifestazioni della testimonianza della Chiesa Cattolica.

Ella stessa, Santità, nel Suo recente viaggio apostolico a Genova, ha voluto ricordare, nell'incontro con i lavoratori, la nostra Carta Costituzionale e, nel menzionarne il primo articolo, ha affermato che proprio «attorno al lavoro si edifica l'intero patto sociale».

Queste Sue parole fanno ben comprendere quanto sia elevata la responsabilità che incombe su chi è chiamato a esercitare pubblici poteri e quanto profondo debba essere l'impegno nell'assicurare, giorno dopo giorno, che a tutti sia garantito – specialmente attraverso il lavoro – dignità, riconoscimento di un ruolo nella società, rispetto, elementi fondanti di ogni civile convivenza. Agire con crescente impegno affinché prevalgano condizioni di equità, e quindi di stabilità sociale e di concordia, è un obiettivo che deve trovare prioritaria applicazione nei confronti dei giovani. Questa stagione ne sta mettendo a dura prova le aspettative, le prospettive di vita personale, mettendo a rischio il buon futuro dell'intera società. Eppure, con il loro instancabile fervore e con un entusiasmo sempre rinnovato, i giovani ci interpellano; e richiamano alla necessità di esercitare la nostra responsabilità, individuale e collettiva, nell'elaborare politiche di crescita al passo con i tempi. Una società – ove i ritmi, imposti dal progresso delle comunicazioni, dai social media, dalla tecnologia, rendono le scelte pubbliche sempre più complesse – esige maggiore, e costante, attenzione verso questo obiettivo.

L'occupazione, e la dignità – che ad essa è intrinsecamente legata – deve costituire il centro dell'esercizio delle responsabilità di istituzioni e forze sociali, così da prevenire e curare fenomeni di emar- ginazione, povertà, solitudine e degrado.

Un'altra dimensione nella quale si deve avvertire responsabilità è quella del rispetto dell'ambiente. Rappresenta un paradosso quello di un pianeta, reso ancor più fortemente interdipendente dal progresso tecnologico, nel quale la crescita economica è, da una parte, necessaria ma, dall'altra, quando perseguita con intenti di sfruttamento, è anche concausa di grandi catastrofi, quali la desertificazione di intere regioni, attraverso l'accentuazione di fenomeni globali incontrollati, come il riscaldamento del pianeta. Queste circostanze richiamano la profonda meditazione che Ella, Santità, ha rivolto all'umanità con la lettera Enciclica 'Laudato si''. Da essa, a partire dal riconoscimento del comune destino che lega ormai i popoli del pianeta, tutti possiamo trarre ispirazione per politiche che tendano a realizzare condizioni di sano equilibrio fra rispetto della natura, sviluppo economico inclusivo e rifiuto della cultura dello 'scarto'.

In questo senso l'Accordo di Parigi sul clima, concluso soltanto pochi mesi dopo la pubblicazione della Sua Enciclica, rappresenta un punto di partenza al quale non intendiamo abdicare. Approccio ecologico e approccio sociale sono giunti a coincidere: la giustizia passa attraverso la custodia delle risorse disponibili e la loro equa distribuzione. L'interdipendenza tra popoli e persone ha sempre contrassegnato l'umanità ma, accresciutasi nel tempo, costituisce un carattere, imprescindibile, di questa epoca e sempre più di quelle a venire. Questa condizione conduce a riflettere sulla necessità di gesti di reciproca disponibilità e di riconciliazione. Il Giubileo della Misericordia da Lei proclamato, proponendo il valore della compassione e del perdono, ha offerto una indicazione importante del significato di speranza che questi valori devono e possono assumere per le comunità civili, per i rapporti tra gli Stati, per quelli tra le singole persone.

I Suoi viaggi apostolici sono sempre ricchi di testimonianze e abbiamo guardato con particolare ammirazione e fiducia, Santo Padre, alla Sua missione in Egitto, e al Suo colloquio con le autorità religiose islamiche dell'Università di al–Azhar. Parole, e gesti, che hanno rappresentato un passo decisivo verso una maggiore comprensione reciproca, verso la costituzione di un fronte comune nei confronti dell'estremismo e del fanatismo, di qualunque matrice esso sia. L'importanza di questo richiamo risalta ancor più di fronte alla barbarie del terrorismo che, anche negli ultimi tempi, ha seminato lutti in tanti continenti e che, in molte regioni del pianeta, in Africa come in Medio Oriente, minaccia quotidianamente le comunità cristiane. I risultati del progresso scientifico offrono, particolarmente nel campo dell'informazione, della comunicazione e della mobilità, preziosi strumenti di aumento delle possibilità di conoscenza, interrelazione e collaborazione, avvicinando le persone, e luoghi geograficamente lontani. Talvolta questi mezzi, in contraddizione con la loro stessa finalità, rischiano di diventare strumenti di dominio o un ambito in cui, piuttosto che ricercare incontro e reciproco accrescimento, riversare tensioni, violenza verbale, aggressività. È sempre più richiesta la consapevolezza di quei valori universali di rispetto e di tolleranza la cui condivisione rappresenta l'antidoto più efficace per arrestare il diffondersi dell'odio.

È di un costante impegno di riconciliazione e di reciproca disponibilità che il mondo in cui viviamo avverte il bisogno più immediato per assicurare tolleranza e pacifica convivenza e, soprattutto, per costruire risposte solide e corali ai grandi problemi del mondo contemporaneo. Un esempio – che è al contempo grido di sofferenza e voce di speranza – è rappresentato dal dramma dei migranti. Governarlo richiede un comune impegno da parte della comunità internazionale, dei Paesi di provenienza e transito, di quelli di approdo e – per quanto ci riguarda più da vicino – dell'intera Unione Europea.

I problemi, i grandi problemi di questa epoca, se affrontati con un approccio inadeguato e angusto e con scarsa lungimiranza, rischiano di travolgerci. Ciascuno, nei suoi comportamenti quotidiani, le Istituzioni nella loro azione e i Paesi tutti, possono ottenere risultati soltanto se decidono di agire insieme.

In questo comune sforzo di riconciliazione si iscrive storicamente il grande progetto europeo. Una riconciliazione che ha un significato che va ben al di là di una ritrovata concordia fra ex nemici. Il progetto di integrazione continentale, così come lo intendevano i Padri fondatori, è riuscito a portare pace, benessere e stabilità perché ha riconciliato l'Europa con se stessa, con le sue radici, con i suoi valori, riscoprendo, come Vostra Santità ha detto ai Capi di Stato e di Governo, in occasione del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma, «la centralità dell'uomo, una solidarietà fattiva, l'apertura al mondo, il perseguimento della pace e dello sviluppo, l'apertura al futuro». Questi intendimenti devono essere coerentemente sviluppati e perseguiti in ogni circostanza, anche in quelle più impegnative.

Santità, nell'impegno a favore degli 'ultimi', che continua a risuonare nelle Sue parole, l'Italia ha sempre potuto fare affidamento sul sostegno della Chiesa Cattolica. Siamo certi che l'azione della Chiesa, e delle sue tante compagini, contribuirà a rafforzare quel senso di comunità che nel nostro Paese è radicato e forte ma che, tuttavia, può incrociare, talvolta, un insufficiente spirito di concreta autentica convivenza.

La Sua visita, Santità, costituisce un'occasione per ringraziare la Chiesa Cattolica per la sua instancabile azione, al fianco delle Istituzioni nazionali, nella più ampia riaffermazione dei valori di giustizia, equità, apertura e tolleranza sui quali si fonda la Repubblica. Il Concordato, arricchito, di anno in anno, dai colloqui che si svolgono in occasione dell'anniversario della sua firma, ha confermato il suo ruolo di prezioso quadro di collaborazione. Una presenza, quella della Chiesa cattolica, che risalta, in modo particolare, nei momenti più difficili della nostra vita nazionale, come quello recente dell'emergenza del terremoto che ha colpito le Regioni del Centro Italia e che l'ha vista – in tutte le sue espressioni, dalle organizzazioni di volontariato ai movimenti laicali – fortemente impegnata al fianco delle Istituzioni, per alleviare la sofferenza delle popolazioni interessate. Sappiamo di poter sempre trovare nella Chiesa – come la Santità Vostra ci ha ricordato in occasione della mia visita in Vaticano – «un valido e utile

sostegno » nella consapevolezza, e ricordo ancora le Sue puntuali parole, che «la reciproca autonomia non fa venir meno, ma esalta, la comune responsabilità per l'essere umano concreto e per le esigenze spirituali e materiali della comunità». Grazie, Santità, per questa Sua visita, grazie per la Sua opera al servizio dell'umanità e grazie alla Chiesa in Italia per il suo costante impegno a favore della comunità nazionale.

Sergio Mattarella

Visita di papa Francesco, 10 giugno 2017

Discorso di Sua Santità Papa Francesco in occasione della visita Ufficiale e Parole a braccio del Papa rivolte ai bambini nei Giardini del Quirinale

Quirinale 10/06/2017

Signor Presidente,

La ringrazio per le cordiali espressioni di benvenuto che Ella mi ha rivolto a nome dell'intero popolo italiano. Questa mia visita si inserisce nel quadro delle relazioni tra la Santa Sede e l'Italia e vuole ricambiare quella da Lei compiuta in Vaticano il 18 aprile 2015, poco tempo dopo la Sua elezione alla più alta carica dello Stato.

Guardo all'Italia con speranza. Una speranza che è radicata nella memoria grata verso i padri e i nonni, che sono anche i miei, perché le mie radici sono in questo Paese. Memoria grata verso le generazioni che ci hanno preceduto e che, con l'aiuto di Dio, hanno portato avanti i valori fondamentali: la dignità della persona, la famiglia, il lavoro... E questi valori li hanno posti anche al centro della Costituzione repubblicana, che ha offerto e offre uno stabile quadro di riferimento per la vita democratica del popolo. Una speranza, dunque, fondata sulla memoria, una memoria grata.

Viviamo tuttavia un tempo nel quale l'Italia e l'insieme dell'Europa sono chiamate a confrontarsi con problemi e rischi di varia natura, quali il terrorismo internazionale, che trova alimento nel fondamentalismo; il fenomeno migratorio, accresciuto dalle guerre e dai gravi e persistenti squilibri sociali ed economici di molte aree del mondo; e la difficoltà delle giovani generazioni di accedere a un lavoro stabile e dignitoso, ciò che contribuisce ad aumentare la sfiducia nel futuro e non favorisce la nascita di nuove famiglie e di figli.

Mi rallegra però rilevare che l'Italia, mediante l'operosa generosità dei suoi cittadini e l'impegno delle sue istituzioni e facendo appello alle sue abbondanti risorse spirituali, si adopera per trasformare queste sfide in occasioni di crescita e in nuove opportunità.

Ne sono prova, tra l'altro, l'accoglienza ai numerosi profughi che sbarcano sulle sue coste, l'opera di primo soccorso garantita dalle sue navi nel Mediterraneo e l'impegno di schiere di volontari, tra i quali si distinguono associazioni ed enti ecclesiali e la capillare rete delle parrocchie. Ne è prova anche l'oneroso impegno dell'Italia in ambito internazionale a favore della pace, del mantenimento della sicurezza e della cooperazione tra gli Stati.

Vorrei anche ricordare la fortezza animata dalla fede con la quale le popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto hanno vissuto quella drammatica esperienza, con tanti esempi di proficua collaborazione tra la comunità ecclesiale e quella civile.

Il modo col quale lo Stato e il popolo italiano stanno affrontando la crisi migratoria, insieme allo sforzo compiuto per assistere doverosamente le popolazioni colpite dal sisma, sono espressione di sentimenti e di atteggiamenti che trovano la loro fonte più genuina nella fede cristiana, che ha plasmato il carattere degli italiani e che nei momenti drammatici risplende maggiormente.

Per quanto riguarda il vasto e complesso fenomeno migratorio, è chiaro che poche Nazioni non possono farsene carico interamente, assicurando un'ordinata integrazione dei nuovi arrivati nel proprio tessuto sociale. Per tale ragione, è indispensabile e urgente che si sviluppi un'ampia e incisiva cooperazione internazionale.

Tra le questioni che oggi maggiormente interpellano chi ha a cuore il bene comune, e in modo particolare i pubblici poteri, gli imprenditori e i sindacati dei lavoratori, vi è quella del lavoro. Ho avuto modo di toccarla non teoricamente, ma a diretto contatto con la gente, lavoratori e disoccupati, nelle mie visite in Italia, anche in quella recentissima a Genova. Ribadisco l'appello a generare e accompagnare processi che diano luogo a nuove opportunità di lavoro dignitoso. Il disagio giovanile, le sacche di povertà, la difficoltà che i giovani incontrano nel formare una famiglia e nel mettere al mondo figli trovano un denominatore comune nell'insufficienza dell'offerta di lavoro, a volte talmente precario o poco retribuito da non consentire una seria progettualità.

È necessaria un'alleanza di sinergie e di iniziative perché le risorse finanziarie siano poste al servizio di questo obiettivo di grande respiro e valore sociale e non siano invece distolte e disperse in investimenti prevalentemente speculativi, che denotano la mancanza di un disegno di lungo periodo, l'insufficiente

considerazione del vero ruolo di chi fa impresa e, in ultima analisi, debolezza e istinto di fuga davanti alle sfide del nostro tempo.
Il lavoro stabile, insieme a una politica fattivamente impegnata in favore della famiglia, primo e principale luogo in cui si forma la persona-in-relazione, sono le condizioni dell'autentico sviluppo sostenibile e di una crescita armoniosa della società. Sono due pilastri che danno sostegno alla casa comune e che la irrobustiscono per affrontare il futuro con spirito non rassegnato e timoroso, ma creativo e fiducioso. Le nuove generazioni hanno il diritto di poter camminare verso mete importanti e alla portata del loro destino, in modo che, spinti da nobili ideali, trovino la forza e il coraggio di compiere a loro volta i sacrifici necessari per giungere al traguardo, per costruire un avvenire degno dell'uomo, nelle relazioni, nel lavoro, nella famiglia e nella società.
A tale scopo, da tutti coloro che hanno responsabilità in campo politico e amministrativo ci si attende un paziente e umile lavoro per il bene comune, che cerchi di rafforzare i legami tra la gente e le istituzioni, perché da questa tenace tessitura e da questo impegno corale si sviluppa la vera democrazia e si avviano a soluzione questioni che, a causa della loro complessità, nessuno può pretendere di risolvere da solo.
La Chiesa in Italia è una realtà vitale, fortemente unita all'anima del Paese, al sentire della sua popolazione. Ne vive le gioie e i dolori, e cerca, secondo le sue possibilità, di alleviarne le sofferenze, di rafforzare il legame sociale, di aiutare tutti a costruire il bene comune. Anche in questo, la Chiesa si ispira all'insegnamento della Costituzione pastorale Gaudium et spes del Concilio Vaticano II, che auspica la collaborazione tra comunità ecclesiale e comunità politica in quanto sono, entrambe, a servizio delle stesse persone umane. Un insegnamento che è stato consacrato, nella revisione del Concordato del 1984, nell'articolo primo dell'Accordo, dove è formulato l'impegno di Stato e Chiesa «alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese».
Questo impegno, col richiamo al principio della distinzione fissato nell'art. 7 della Costituzione, esprime e ha promosso al tempo stesso una peculiare forma di laicità, non ostile e conflittuale, ma amichevole e collaborativa, seppure nella rigorosa distinzione delle competenze proprie delle istituzioni politiche da un lato e di quelle religiose dall'altro. Una laicità che il mio predecessore Benedetto XVI definì "positiva". E non si può fare a meno di osservare come, grazie ad essa, sia eccellente lo stato dei rapporti nella collaborazione tra Chiesa e Stato in Italia, con vantaggio per i singoli e l'intera comunità nazionale.
L'Italia ha poi il singolare onere ed onore di avere, nel proprio ambito, la sede del governo universale della Chiesa Cattolica. È evidente che, nonostante le garanzie offerte con il Trattato del 1929, la missione del Successore di Pietro non sarebbe facilitata senza la cordiale e generosa disponibilità e collaborazione dello Stato italiano. Se ne è potuta avere una ulteriore dimostrazione nel corso del recente Giubileo straordinario, che ha visto tanti fedeli venire a Roma, presso le tombe degli Apostoli Pietro e Paolo, nello spirito della riconciliazione e della misericordia. Nonostante l'insicurezza dei tempi che stiamo vivendo, le celebrazioni giubilari hanno potuto svolgersi in maniera tranquilla e con grande vantaggio spirituale. Del grande impegno assicurato dall'Italia al riguardo la Santa Sede è pienamente consapevole e sentitamente grata.
Signor Presidente,
sono certo che, se l'Italia saprà avvalersi di tutte le sue risorse spirituali e materiali in spirito di collaborazione tra le sue diverse componenti civili, troverà la via giusta per un ordinato sviluppo e per governare nel modo più appropriato i fenomeni e le problematiche che le stanno di fronte.
La Santa Sede, la Chiesa Cattolica e le sue istituzioni assicurano, nella distinzione dei ruoli e delle responsabilità, la loro fattiva collaborazione in vista del bene comune. Nella Chiesa Cattolica e nei principi del Cristianesimo, di cui è plasmata la sua ricca e millenaria storia, l'Italia troverà sempre il migliore alleato per la crescita della società, per la sua concordia e per il suo vero progresso.
Che Dio benedica e protegga l'Italia!

Parole a braccio del Papa rivolte ai bambini nei Giardini del Quirinale

Cari ragazzi e ragazze, grazie tante di essere qui. Grazie tante per il vostro canto e anche per il vostro coraggio. Andate avanti con coraggio, sempre su, sempre su! E' un'arte salire sempre. E' vero che nella vita ci sono difficoltà - voi avete sofferto tanto con questo terremoto - ci sono cadute, ma mi viene in mente quella bella canzone che cantano gli alpini: "Nell'arte di salire il successo non sta nel non cadere ma nel non rimanere caduto". Sempre su, sempre quella parola "alzati", e su! Che il Signore vi benedica!

19 novembre:prima giornata mondiale dei poveri

Nel Messaggio che prepara la prima Giornata mondiale dei poveri, che si terrà il 19 novembre, la denuncia di come una ricchezza sempre più sfacciata si accumuli nelle mani di pochi, spesso accompagnandosi anche a illegalità e a sfruttamento

Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione.

«La povertà, uno scandalo che cresce»

Il Papa: non possiamo restare inerti

L'invito ad aiutare gli ultimi non a parole ma con fatti concreti

Pubblichiamo il testo del Messaggio del Papa per la I Giornata mondiale dei poveri che sarà celebrata domenica 19 novembre 2017, XXXII Domenica del Tempo ordinario. Il titolo è: «Non amiamo a parole ma con i fatti».

1. «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizione che rileva tra le che spesso sono sulla nostra bocca e con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr4,10.19); eha amato dando tutto sé stesso, anche la propria

1 Gv

parole vuote

i fatti concreti 1 Gv

vita (cfr 3,16). *1 Gv*

Un tale amore non può rimanere senza risposta. Pur essendo donato in maniera unilaterale, senza richiedere cioè nulla in cambio, esso tuttavia accende talmente il cuore che chiunque si sente portato a ricambiarlo nonostante i propri limiti e peccati. E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della

2. Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

«Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché assumessero il servizio dell'assistenza ai poveri. È certamente questo uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri. Tutto ciò le era possibile perché aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrispondere all'insegnamento principale del Maestro che aveva proclamato i poveri ed del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3).

«Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall'apostolo Giacomo, che, nella sua Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali?

Sal

beati

eredi
At
[...] A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (2,5-6.14-17).
3. Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!
abbracciare l'elemosina
Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di e dare ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (1-3: 110). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.
Test FF incontro condivisione carne di Cristo.
Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza.
Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero con i poveri e dare luogo ad una che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo divivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la .Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nel-l'Eucaristia. Il corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli.
Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità» (,50,3: 58).
Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.
Hom. inMatthaeum, PG
4. Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una *vocazione a seguire*
Gesù povero.
. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla
Mt
Lc
beatitudine del Regno dei cieli (cfr 5,3; 6,20). Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti (cfr ,
5. nn. 25-45).
Facciamo nostro, pertanto, l'esempio di san Francesco, testimone della genuina povertà. Egli, proprio perché teneva fissi gli occhi su Cristo, seppe riconoscerlo e servirlo nei poveri. Se, pertanto, desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario

che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita.

Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società.

Tutti questi poveri - come amava dire il beato Paolo VI - appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» (

Catechismo della Chiesa cattolica, Discorso di apertura della II sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, , 29 settembre 1963) e obbligano all'opzione fondamentale per loro. Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe deH'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

6. Giornata mondiale dei

poveri,

Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la , perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamen- to squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri.

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello

Giornata

spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e reci

Milano, 14 giugno 2017 - 22:10

Papa Francesco: «Lottiamo insieme contro la corruzione»

L’appello del Pontefice nella prefazione del libro del cardinale Turkson: «Dobbiamo unirci per combattere questa bestemmia, questo cancro che sta logorando le nostre vite. La Chiesa non deve avere paura di purificare se stessa»

di Papa Francesco

<img

La corruzione, nella sua radice etimologica, definisce una lacerazione, una rottura, una decomposizione e disintegrazione. Sia come stato interiore sia come fatto sociale, la sua azione si può capire guardando alle relazioni che ha l’uomo nella sua natura più profonda. L’essere umano ha, infatti, una relazione con Dio, una relazione con il suo prossimo, una relazione con il creato, cioè con l’ambiente nel quale vive. Questa triplice relazione — nella quale rientra anche quella dell’uomo con se stesso — dà contesto e senso al suo agire e, in generale, alla sua vita.

Corruzione

Quando l’uomo rispetta le esigenze di queste relazioni è onesto, assume responsabilità con rettitudine di cuore e lavora per il bene comune. Quando invece egli subisce una caduta, cioè si corrompe, queste relazioni si lacerano. Così, la corruzione esprime la forma generale della vita disordinata dell’uomo decaduto. Allo stesso tempo, ancora come conseguenza della caduta, la corruzione rivela una condotta anti-sociale tanto forte da sciogliere la validità dei rapporti e quindi, poi, i pilastri sui quali si fonda una società: la coesistenza fra persone e la vocazione a svilupparla. La corruzione spezza tutto questo sostituendo il bene comune con un interesse particolare che contamina ogni prospettiva generale. Essa nasce da un cuore corrotto ed è la peggiore piaga sociale, perché genera gravissimi problemi e crimini che coinvolgono tutti. La parola «corrotto» ricorda il cuore rotto, il cuore infranto, macchiato da qualcosa, rovinato come un corpo che in natura entra in un processo di decomposizione e manda cattivo odore.

All’origine dell’ingiustizia

Cosa c'è all'origine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo? Cosa, all'origine del degrado e del mancato sviluppo? Cosa, all'origine del traffico di persone, di armi, di droga? Cosa, all'origine dell'ingiustizia sociale e della mortificazione del merito? Cosa, all'origine dell'assenza dei servizi per le persone? Cosa, alla radice della schiavitù, della disoccupazione, dell'incuria delle città, dei beni comuni e della natura? Cosa, insomma, logora il diritto fondamentale dell'essere umano e l'integrità dell'ambiente? La corruzione, che infatti è l'arma, è il linguaggio più comune anche delle mafie e delle organizzazioni criminali nel mondo. Per questo, essa è un processo di morte che dà linfa alla cultura di morte delle mafie e delle organizzazioni criminali. C'è una profonda questione culturale che occorre affrontare. Oggi molti non riescono anche solo a immaginare il futuro; oggi per un giovane è difficile credere veramente nel suo futuro, in qualunque futuro, e così per la sua famiglia. Questo nostro cambiamento d'epoca, tempo di crisi molto vasta, ritrae la crisi più profonda che coinvolge la nostra cultura. In questo contesto va inquadrata e capita la corruzione nei suoi diversi aspetti. Ne va della presenza della speranza nel mondo, senza la quale la vita perde quel senso di ricerca e possibilità di miglioramento che la rende tale.

L'uomo va visto in ogni suo aspetto

In questo libro il cardinale Peter KodwoAppiahTurkson, oggi prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, e già presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, spiega bene la ramificazione di questi significati di corruzione, e lo fa concentrandosi in particolare sull'origine interiore di questo stato che, appunto, germoglia nel cuore dell'uomo e può germogliare nel cuore di tutti gli uomini. Siamo, infatti, tutti molto esposti alla tentazione della corruzione: anche quando pensiamo di averla sconfitta, essa si può ripresentare. L'uomo va visto in ogni suo aspetto, non va scisso a seconda delle sue attività, e così la corruzione va letta — come si legge in questo libro — tutta insieme, per tutto l'uomo, sia nelle sue espressioni di reato sia in quelle politiche, economiche, culturali, spirituali. Nel 2016 si è concluso il Giubileo straordinario della misericordia. La misericordia permette di superarsi in spirito di ricerca. Cosa avviene se ci si arrocca in se stessi e se il pensiero e il cuore non esplorano un orizzonte più ampio? Ci si corrompe, e corrompendosi si assume l'atteggiamento trionfalista di chi si sente più bravo e più scaltro degli altri. La persona corrotta, però, non si rende conto che si sta costruendo, da se stessa, la propria catena. Un peccatore può chiedere perdono, un corrotto dimentica di chiederlo. Perché? Perché non ha più necessità di andare oltre, di cercare piste al di là di se stesso: è stanco ma sazio, pieno di sé. La corruzione ha, infatti, all'origine una stanchezza della trascendenza, come l'indifferenza.

L'identità e il cammino della Chiesa

Il cardinale Turkson — come si comprende da questo dialogo che via via si snoda secondo un itinerario preciso — esplora i diversi passaggi nei quali nasce e si insinua la corruzione, dalla spiritualità dell'uomo fino alle sue costruzioni sociali, culturali, politiche e anche criminali, ponendo insieme questi aspetti anche su quel che più ci interpella: l'identità e il cammino della Chiesa. La Chiesa deve ascoltare, elevarsi e chinarsi sui dolori e le speranze delle persone secondo misericordia, e deve farlo senza avere paura di purificare se stessa, ricercando assiduamente la strada per migliorarsi. Henri de Lubac scrisse che il pericolo più grande per la Chiesa è la mondanità spirituale — quindi la corruzione — che è più disastrosa della lebbra infame. La nostra corruzione è la mondanità spirituale, la tepidezza, l'ipocrisia, il trionfalismo, il far prevalere solo lo spirito del mondo sulle nostre vite, il senso di indifferenza. Ed è con questa consapevolezza che noi, uomini e donne di Chiesa, possiamo accompagnare noi stessi e l'umanità sofferente, soprattutto quella che più è oppressa dalle conseguenze criminali e di degrado generate dalla corruzione.

Cristiani, come fiocchi di neve

Mentre scrivo mi trovo qui in Vaticano, in luoghi di una bellezza assoluta, nei quali l'ingegno umano ha cercato di elevarsi e trascendere nel tentativo di far vincere l'immortale sul caduco, sul corrotto. Questa bellezza non è un accessorio cosmetico, ma qualcosa che pone al centro la persona umana perché essa possa alzare la testa contro tutte le ingiustizie. Questa bellezza deve sposarsi con la giustizia. Così, dobbiamo parlare di corruzione, denunciarne i mali, capirla, mostrare la volontà di affermare la misericordia sulla grettezza, la curiosità e creatività sulla stanchezza rassegnata, la bellezza sul nulla. Noi, cristiani e non cristiani, siamo fiocchi di neve, ma se ci uniamo possiamo diventare una valanga: un movimento forte e costruttivo. Ecco il nuovo umanesimo, questo rinascimento, questa ri-creazione contro la corruzione che possiamo realizzare con audacia profetica. Dobbiamo lavorare tutti insieme, cristiani, non cristiani, persone di tutte le fedi e non credenti, per combattere questa forma di bestemmia, questo cancro che logora le nostre

vite. È urgente prenderne consapevolezza, e per questo ci vuole educazione e cultura misericordiosa, ci vuole cooperazione da parte di tutti secondo le proprie possibilità, i propri talenti, la propria creatività.
©

DAL G7 AMBIENTE A BOLOGNA

Al G7 dei ministri dell'Ambiente, che si apre L'11 giugno a Bologna, saranno gli Stati Uniti di Trump i protagonisti. Dopo la decisione del presidente americano di far uscire il suo Paese dall'accordo di Parigi e rinegoziare una nuova intesa sul clima (ipotesi subito bocciata da Germania, Francia e Italia), il summit sarà la prima occasione per capire cosa vuol fare davvero l'amministrazione di Washington per la lotta al riscaldamento globale.

Gli occhi saranno tutti puntati sul direttore dell'agenzia federale per l'Ambiente, l'Epa, Scott Pruitt, che dovrà affrontare i sei colleghi, i quali hanno tutti ribadito che intendono rispettare l'accordo. Pruitt è una 'bestia nera' degli ecologisti americani per le sue posizioni eco-scettiche. Fonti della Casa Bianca hanno riferito nei giorni scorsi che, essendo quella di Parigi un'intesa non vincolante, gli Usa temevano che Paesi come Cina e India ne approfittassero per ignorare i loro impegni, acquistando così un vantaggio competitivo. Proprio ieri il capo dell'Epa ha incontrato a Bologna il suo collega italiano, il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti (che presiederà il vertice), per parlare di buone pratiche contro lo spreco alimentare, un tema più 'tranquillo'. Il riscaldamento globale sarà dunque l'argomento centrale del summit, ma non l'unica questione sul tavolo. A porte chiuse, Galletti ne porterà altre 5: rifiuti in mare (più noti col termine inglese di «marine litter»), finanza 'verde' (quella che sostiene la green economy), economia circolare ed efficienza delle risorse, aiuti all'Africa e ruolo delle banche per lo sviluppo, tassazione di favore per l'ambiente e rimozione dei sussidi ambientalmente dannosi.

Alle 15 di domani è prevista la conferenza stampa conclusiva. Massima copertura è prevista sul fronte della sicurezza: cifre ufficiali non ci sono, ma si parla di oltre mille unità impiegate, fra agenti e militari. Per la sicurezza anche la cena di gala, questa sera, si terrà nell'hotel Savoia Regency, unica sede del vertice. Oggi pomeriggio manifesteranno anche le associazioni ambientaliste e antagoniste del 'G7-M', un contro-vertice in corso questi giorni al Parco 11 settembre. Si temono infiltrazioni di blackbloc e la Prefettura ha vietato al corteo le centralissime via Indipendenza e via Ugo Bassi.

Il ministro Galletti e l'americano Pruitt (Epa) all'iniziativa contro lo spreco alimentare.

Roberta Cafarotti

°°*°

Vertice a Bologna

L'uscita di Trump dall'accordo di Parigi è «anti-storica e poco responsabile» Occorre disincentivare le fonti fossili e «puntare su scuola e cittadinanza»

GIANNI SANTAMARIA
ROMA

«Spero che si esca dal G7 con un messaggio di unità in una dichiarazione congiunta, sarebbe già un passo in avanti». È questo l'auspicio di Roberta Cafarotti, direttrice scientifica dell'associazione *Earth Day Italia,* che oggi sarà a Bologna alla cerimonia di apertura. Cafarotti ricorda, infatti, come alla prassi della dichiarazione finale abbia derogato il recente G7 Energia di Roma, per la posizione tenuta dagli Stati Uniti d'America in attesa delle decisioni di Trump.

Sui lavori pesa proprio l'uscita degli Usa dall'accordo di Parigi. Come lo giudica?

È una decisione anti-storica e poco responsabile. Anche un po' bizzarra: è comprovato che le questioni ambientali non riguardano una sola nazione. Abbiamo una casa e un destino comuni, che ci legano indipendentemente da ciò che faranno gli Usa.

E la Cina?

Quest'anno ha fermato la co- struzione di 85 centrali a carbone. E il mondo finanziario, che pure resiste al cambiamento più di altri, ha dato dei segnali. Gli investimenti si stanno nettamente spostando dalle fonti fossili alle rinnovabili.

Il contrario del presidente Usa...

Vorrebbe restaurare ciò che il mercato ha già definito obsoleto. Il carbone è la fonte fossile più inquinante per ambiente e lavoratori. Soprattutto oggi ci sono le alternative. Non a caso ci sono spaccature negli stessi Usa: la California ha deciso di continuare le politiche di contrasto ai cambiamenti climatici.

Oltre a incentivare le rinnovabili, cos'altro serve?

Accordi internazionali sulla circolarità delle materie, per eliminare dalle nostre vite la parola 'rifiuto'. Un po' come è accaduto per quelli commerciali, che hanno permesso la transizione di merci. Poi serve la ricerca tecnologica. E occorrono nuovi processi di partecipazione dei cittadini alle politiche sui territori. In particolare dei giovani. Senza contrasti sciocchi, che creano le disarmonie sociali su cui si basano i conflitti, ma riflettendo su una distribuzione più equa delle risorse.

Proporrete ai ministri un appello dei giovani, frutto del lavoro svolto nell'Earth Day di Roma. Cosa chiedono?

Sono proposte molto concrete, rivolte a istituzioni, scuola e cittadini. Ad esempio investire in formazione e ricerca. L'educazione ambientale è il motore del cambiamento, un tassello fondamentale per la gestione dei territori, dei quali i ragazzi si vogliono riappropriare.

Quale impegno viene chiesto a ogni realtà?

Alle istituzioni di premiare e incentivare i comportamenti virtuosi di cittadini e aziende e di sanzionare, limitare, provare a eliminare gli abusi. Alle scuole di essere coerenti con la missione che viene da Agenda 2030 e Parigi. Dunque, edifici scolastici sostenibili e sicuri, mense che azzerino gli sprechi e forniscano cibi di qualità. Con meno carne, visto l'impatto ambientale degli allevamenti. Infine, insegnanti preparati. Ai cittadini di acquisire stili di vita consapevoli.

A Bologna ci sono anche rappresentanti di Paesi in via di sviluppo. Ci sono state le campagne sulla riduzione del debito. Oggi?

C'è un debito ambientale. E fenomeni di eco-profughi. Senza visioni di lungo periodo il rischio è di costruire muri, ma senza andare all'origine dei problemi. Questioni economiche, sociali, ambientali e conflitti sono connessi. Va pensata un'economia su principi diversi. Come l'esclusione di ogni controllo su risorse vitali: acqua, suolo e coste.

L'IMPEGNO PER IL CLIMA VA AVANTI SENZA GLI USA

Postille americane sull'intesa al G7 Ambiente

Il vertice

L'Italia ottiene la creazione a Roma di un centro sul sostegno allo sviluppo sostenibile in Africa e un piano in 5 anni per l'efficienza nell'uso delle risorse

C'è unanimità formale sulla dichiarazione finale dei ministri riuniti a Bologna. Washington però non aderisce a due punti: la lotta al riscaldamento climatico e le banche multilaterali di sviluppo. Confermata l'uscita dagli accordi di Parigi. L'obiettivo è non penalizzare le aziende

Avvenire 15.6.2017 Luca Liverani

PER UNA RIUNIONE VERDE. Il tavolo (erboso) del vertice dei ministri dell'Ambiente a Bologna, terminato ieri. (LaPresse)

Unanimità del G7 Ambiente sulla dichiarazione finale. Tranne che per la postilla finale, quella in cui gli Stati Uniti si sfilano da un tema non proprio secondario, quello del riscaldamento globale. Si chiude così l'appuntamento di Bologna, con una ritirata ampiamente prevista, ma anche una rinsaldata compattezza tra gli altri Grandi, decisamente intenzionati a procedere sull'unica strada percorribile, quella tracciata a Parigi. Al G7 ambiente erano arrivati per discutere di lotta all'inquinamento e difesa della sostenibilità ambientale i rappresentanti di Italia, Gran Bretagna, Germania, Giappone, Francia, Stati Uniti e Canada. Paesi ospiti del summit: Cile, Etiopia, Maldive e Ruanda. Al Savoia Hotel Regency, sede superblindata del vertice, gli onori di casa sono stati fatti dal ministro dell'ambiente italiano Gian Luca Galletti. La postilla in cui cui gli Usa dichiarano la loro mancata adesione dunque è quella sul clima e sulle banche per lo sviluppo. Nel passaggio, nella sezione 2 sul cambiamento climatico, si legge: «Noi, gli Stati Uniti d'America, continuiamo a dimostrare attraverso l'azione, avendo ridotto la nostra impronta di Co2, come dimostrato dal raggiungimento a livello nazionale dei livelli di Co2 pre-1994». E ancora: «Gli Stati Uniti continueranno a impegnarsi con i partner internazionali chiave in un modo che sia coerente con le nostre priorità nazionali, preservando sia una forte economia che un ambiente salubre. Di conseguenza noi, gli Stati Uniti, non aderiamo a queste sezioni del comunicato sul clima e le Mdb (banche multilaterali di sviluppo, *ndr),* agendo così rispetto al nostro recente annuncio di ritirarci e cessare immediatamente l'attuazione dell'Accordo di Parigi e gli impegni finanziari associati».

Gli Usa dunque non firmano, anche se promettono di continuare a tagliare le emissioni di gas serra, ma sulla base delle proprie esigenze economiche e ambientali, non dei vincoli di Parigi. E vogliono decidere autonomamente quali paesi poveri aiutare nella lotta al riscaldamento globale. L'America non intende rinunciare alle sue ricche risorse di idrocarburi, che le permettono l'indipendenza energetica. Né imporre investimenti ambientali alle sue aziende, che le renderebbero meno competitive nel breve periodo. Una posizione però non univoca nel Paese, visto che molti colossi industriali americani, che investono su rinnovabili ed economia circolare, si sono detti contrari all'uscita dall'Accordo di Parigi, come pu- re molti stati e metropoli.

Nelle 15 pagine dell'accordo sono due le novità che possono essere considerate successi per l'Italia. La prima è la creazione a Roma di un Centro per lo scambio di informazioni sul sostegno all'Africa per lo sviluppo sostenibile e la lotta al cambiamento climatico. La seconda è la «Roadmap di Bologna», un piano di cinque anni con le azioni prioritarie da seguire per una maggiore efficienza nello sfruttamento delle risorse.

Ottimistica la lettura del ministro italiano dell'Ambiente: «Poteva essere un G7 della rottura ed invece è stato il G7 del dialogo», dichiara Gian Luca Galletti. «Abbiamo lavorato per erigere ponti» e per sei dei sette Grandi «l'accordo di Parigi sul clima è irreversibile, non negoziabile e l'unico strumento possibile per combattere i cambiamenti climatici». L'auspicio è «in futuro un dialogo con gli Usa». Galletti spiega i temi dell'accordo: «Finanza sostenibile, economia circolare, efficienza delle risorse, rifiuti marini,

impegno per l'Africa. È emerso il legame profondo fra ambiente, società ed economia, per un nuovo modo di guardare al futuro».
Plaude all'accordo anche il Wwf. «Una tappa importante nel delineare le azioni indispensabili per attuare l'Accordo di Parigi». Per la presidente del Wwf Italia Donatella Bianchi «la volontà forte degli altri Paesi ha relegato il dissenso USA a una nota a piè di pagina. I ministri degli altri sei Paesi e l'Ue hanno indicato la transizione energetica verso la completa decarbonizzazione dell'economia entro la metà del secolo come la strada obbligata». Ma c'è anche chi si dichiara meno ottimista. Per Filiberto Zaratti, deputato di Mdp, i Sette si sono detti «d'accordo su tutto, a parte il clima. Come parlare di pace» lasciando «sul riarmo totale libertà».

PER UNA RIUNIONE VERDE. Il tavolo (erboso) del vertice dei ministri dell'Ambiente a Bologna, terminato ieri. *(LaPresse)*

Il documento finale

Ue, rammarico per Usa ma noi andiamo avanti - C'è "rammarico" per la scelta degli Usa di chiamarsi fuori dall'accordo di Parigi, ma i grandi del pianeta sono "tutti determinati ad andare avanti" e ad applicarlo "rapidamente ed efficacemente". Così il commissario Ue all'ambiente Karmenu Vella commenta il risultato del G7 Ambiente tenutosi a Bologna. "Nell'Ue pensiamo che la via da percorrere per il mondo intero - prosegue Vella - sia perseguire un'economia più efficiente e a basse emissioni di carbonio, e sono molto lieto che questa opinione sia stata confermata a livello di G7".

G7 Ambiente: Pruitt, Parigi non è unica strada per progressi - "Parigi non è la sola strada per fare progressi" e "per raggiungere il consenso". Così il direttore dell'Agenzia dell'Ambiente degli Usa Scott Pruitt in un comunicato ribadendo la posizione "ferma degli Usa nella decisione di uscire dall'accordo di Parigi" e che è stato "riavviato il dialogo sul cambiamento climatico secondo le nuove priorità dell'Amministrazione Trump e le aspettative degli americani". Gli Stati Uniti, aggiunge Pruitt, hanno formalmente adottato il comunicato finale del G7 condividendo importanti questioni ambientali.
Pruitt rileva che "rispetto all'importanza di impegnarsi con alleati di lunga data e partner chiave internazionali, il nostro approccio alle discussioni sul clima è stato forte e chiaro. L'azione di oggi di raggiungimento del consenso rende chiaro che l'accordo di Parigi non è l'unico meccanismo attraverso il quale può essere dimostrata la gestione dell'ambiente. Questo dimostra anche il nostro impegno a un confronto onesto che sia la pietra miliare di un dialogo internazionale costruttivo". Gli Usa "continueranno a mostrare leadership offrendo soluzioni mirate nelle sfide ambientali del mondo. Abbiamo indicato una volontà di impegno a livello internazionale che tragga grande beneficio da ingegno, innovazione e tecnologie avanzate americane. Abbiamo già dimostrato progressi significativi verso la mitigazione dei problemi ambientali e continueremo a svilupparli a beneficio di tutte le nazioni".

Galletti, è stato vertice del dialogo - "Poteva essere un G7 della rottura ed invece è stato il G7 del dialogo". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, a conclusione del G7 Ambiente a Bologna. Rilevando che "abbiamo lavorato per erigere ponti", Galletti ha ribadito che per sei dei sette Grandi (esclusi gli Usa) "l'accordo di Parigi sul clima è irreversibile, non negoziabile e l'unico strumento possibile per combattere i cambiamenti climatici" e ha auspicato "in futuro un dialogo con gli Usa". "Il G7 ha approvato all'unanimità il comunicato. Lo ha fatto in piena condivisione, riconoscendo le diversità delle opinioni", ha spiegato il ministro. "I temi sui quali abbiamo trovato accordo - ha proseguito il ministro - sono la finanza sostenibile, l'economia circolare, l'efficienza delle risorse (approvando un'importante road map di Bologna), i rifiuti marini, l'impegno per l'Africa. Da questo G7 è emerso il legame profondo fra ambiente, società ed economia, per un nuovo modo di guardare al futuro". "Ci siamo adoperati per costruire ponti, non per erigere dei muri - ha concluso Galletti -. Italia, Francia, Germania, Giappone, Canada, Regno Unito e Unione europea hanno detto con forza che l'Accordo di Parigi è irreversibile, non negoziabile ed è l'unico strumento possibile per combattere i cambiamenti climatici. Ci auguriamo che con gli Stati Uniti possa proseguire in futuro un dialogo costruttivo, ma sulla base di questi punti. Ogni opzione diversa è per noi esclusa".

Ultimo giorno, si punta a documento Comune con USA. Sono ripresi stamani a Bologna i lavori del G7 dei ministri dell'Ambiente, iniziato ieri. Tre i temi di discussione: rifiuti in mare (marine litter), riciclo ed economia circolare, tassazione ambientale ed eliminazione dei sussidi dannosi all'ambiente. Gli Stati Uniti, dopo la partenza anticipata ieri pomeriggio del direttore dell'agenzia federale per l'Ambiente Epa, Scott Pruitt, sono rappresentati da un funzionario dell'Epa di seconda fila, Jane Nishida. La partenza di Pruitt dal summit (sebbene prevista da tempo per un incontro con Trump) è stata vista da molti come un segno dello scarso interesse degli Stati Uniti per questo forum. Alle 14:30 è prevista la firma della dichiarazione finale. La presidenza italiana, affidata al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, cercherà di arrivare ad un documento comune fra i sette paesi. Non sarà facile tenere dentro anche gli statunitensi, che ieri hanno ribadito le loro profonde divergenze con gli altri sei paesi e l'Unione europea sull'Accordo di Parigi. Gli Usa hanno detto che intendono continuare a ridurre le emissioni, ma con un piano proprio, senza sottostare all'intesa, considerata penalizzante per la loro economia. Sugli altri temi ambientali in discussione (sviluppo sostenibile, finanza verde, politiche green), Galletti ha detto ieri che c'è accordo fra i sette. Questo dovrebbe

aiutare a raggiungere un documento comune, con qualche acrobazia diplomatica sul tema del clima. Alle 15 è prevista una conferenza stampa di chiusura.

Hulot, chiuderemo alcuni reattori entro il 2025. Hulot, chiuderemo alcuni reattori entro il 2025 Obiettivo taglio 50% produzione di elettricità, più rinnovabili BOLOGNA (ANSA) - BOLOGNA, 12 GIU - "Entro il 2025 chiuderemo un certo numero di reattori ma è ancora presto per dire quanti". Lo ha detto il ministro francese alla Transizione ecologica Nicolas Hulot incontrando i giornalisti a margine del G7 Ambiente a Bologna. "La Francia si è impegnata a ridurre la quota del nucleare nella produzione di elettricità al 50% entro il 2025; a ridurre i consumi energetici del 50% entro il 2050 e a sviluppare le rinnovabili e quindi chiuderemo un certo numero di reattori nucleari. E la decisione - spiega Hulot - sarà presa prendendo in considerazione tre criteri: la sicurezza, gli aspetti sociali; gli aspetti economici". Tutto questo, ha assicurato, "sarà accompagnato da contratti di transizione per i dipendenti che lavorano in questi settori. Allo stato attuale non avendo tutti i parametri a disposizione non posso dire quanti reattori saranno chiusi".

Hulot, auspico testo finale con 7 firme. Il ministro dell'Ambiente francese, Nicolas Hulot, auspica che il testo finale del G7 Ambiente sia "comune per i sette Paesi" tuttavia, in attesa della conferma dagli Usa, l'auspicio è che il documento sia "forte e deciso". Arrivato questa mattina a Bologna per la giornata conclusiva del vertice dei ministri dell'Ambiente dei 7 Grandi paesi, Hulot ha affermato che l'Accordo di Parigi sulla riduzione dei gas serra "è l'unico strumento giuridico contro i cambiamenti climatici, ed è irreversibile" confermando quanto detto ieri dal ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti anche a nome di Gran Bretagna, Germania, Canada e Giappone. In attesa di sapere le decisioni degli Usa sul testo, Hulot - incontrando i giornalisti - ha osservato che "l'aspetto più delicato è il finanziamento ai Paesi in via di sviluppo colpiti dai cambiamenti climatici a cui gli Usa non intendono aderire". Gli Stati Uniti, ha aggiunto il ministro francese, "preferiscono un approccio bilaterale ad uno multilaterale", tuttavia restano "nella dinamica ambientale, quindi vogliamo mantenere il dialogo e non vogliamo una rottura e lavoriamo per questi obiettivi". Se sul clima non c'è convergenza con gli Usa, perchè "vogliono libertà di azione", ha spiegato Hulot, "qualsiasi sia l'esito di questo G7, ci sono altri argomenti che sommati incidono sui cambiamenti climatici come l'economia circolare, gli oceani e la nuova economia e su cui gli Usa hanno un atteggiamento più costruttivo e collaborativo".

Galletti, l'accordo di Parigi non è negoziabile. "Per quanto riguarda l'Italia e la stragrande maggioranza dei Paesi" di cui alcuni presenti nel G7 "l'accordo di Parigi è irreversibile e non negoziabile". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, incontrando i giornalisti per fare il punto a conclusione della prima giornata di lavori del G7 Ambiente.
"Abbiamo preso atto della posizione degli Stati Uniti - ha aggiunto Galletti - che vogliono continuare la politica di riduzione della CO2 anche fuori l'accordo di Parigi. E per quello che rappresentano nel mondo vogliamo mantenere il filo del dialogo, continuare il dibattito. Questo può essere il risultato del G7". Ad avviso di Galletti, tuttavia, "fuori dall'accordo di Parigi non ci sono gli strumenti per raggiungere gli obiettivi" sulla riduzione di gas a effetto serra. "Per combattere il cambiamento climatico ci vuole omogeneità", ha aggiunto.
Il ministro - a chi gli chiedeva la differenza fra chi rispetta l'accordo di Parigi e chi non vuole farlo - ha spiegato che l'intesa raggiunta alla Cop21 di Parigi nel 2015 "è un accordo multilaterale globale con interventi coordinati per il raggiungimento degli obiettivi" cosa differente dalle "azioni volontarie", riferendosi a quelle che vogliono fare gli Usa, "che è quello che hanno fatto finora".
La volontà degli Stati europei, ha detto ancora Galletti rispondendo ad una domanda sulla posizione dell'Europa, "èdeclinata secondo strumenti vincolanti giuridicamente" che "aumentano la virtuosità". Ad avviso del ministro, "siamo di fronte a un cambiamento economico e ad una transizione culturale che hanno l'ambiente al centro", elencando poi gli altri argomenti di cui si è parlato oggi "dall'Africa alle banche, dalla finanza al rapporto dell'ambiente con economia e sviluppo". Quanto al ruolo della Cina nel portare avanti l'accordo di Parigi, Galletti ha ribadito che "prenderà la leadership di questa sfida con l'Europa e i sei Paesi del G7".

Unep, 6 Paesi determinati nonostante le scelte degli Usa. "Il principale risultato di questo summit è stata l'assoluta determinazione da parte di tutte le sei nazioni di andare avanti nell'azione sul clima, qualsiasi cosa accada nella Casa Bianca. Nessuno ha la minima tendenza a piegarsi o a svoltare, tutti sono determinati nell'azione necessaria". Lo ha detto il segretario dell'agenzia dell'Onu per il clima, l'Unep, Erik Solheim,

parlando alla stampa durante il G7 dell'Ambiente. "Il settore privato, le grandi aziende, anche negli Stati Uniti, ci dicono che sono d'accordo nell'agire - ha proseguito Solheim -. C'è un numero enorme di nuovi posti di lavoro nelle rinnovabili nella green economy, ci sono un sacco di soldi da fare, molti di più di quanti ci siano nelle fonti fossili".
Secondo il segretario dell'Unep, "c'è una forte determinazione a spostare gli investimenti sulla green economy, verso posti di lavoro migliori, ma servono politiche sociali e formazione continua per muoversi verso questo eccitante futuro".
Quanto alla posizione degli Usa sul clima, ha concluso Solheim, "quello che è molto positivo è che gli Stati Uniti hanno detto che continueranno ad agire per il cambiamento climatico e il miglioramento della tecnologia".

Ministro Giapponese Yamamoto, non ho trovato Pruitt scettico sul clima. "Non ho trovato una posizione radicalmente scettica sul clima da parte di Scott Pruitt. Si è dimostrato interessato alla riduzione delle emissioni di gas serra. Era il suo primo summit, quindi era molto prudente". Lo ha dichiarato il ministro dell'Ambiente giapponese, Koichi Yamamoto, parlando ai giornalisti nel corso del G7 Ambiente.

Il G7 Ambiente è 'climate neutral', compensa 250 tonnellate di CO2. Il G7 Ambiente nel suo complesso produrrà circa 250 tonnellate di CO2, emissioni derivate da viaggi e disposizioni logistiche. Ma saranno compensate finanziando istallazioni di solare fotovoltaico in Bangladesh, programmi di sviluppo di energia rinnovabile in Pakistan e di distribuzione di lampade illuminazione a basso consumo in Ruanda. Lo fa sapere il ministero dell'Ambiente italiano, che ha fatto il calcolo delle emissioni d'intesa con le Nazioni Unite rilevando che questo G7 è un evento "climate neutral", cioè non aggraverà il bilancio delle emissioni di gas serra. La presidenza italiana del G7, spiega il ministero, "ha infatti adottato delle iniziative di compensazione delle emissioni del vertice ministeriale".
"L'Italia è in prima linea, nell'ambito degli impegni internazionali - ha affermato il ministro Gian Luca Galletti - per promuovere e implementare modelli di sviluppo socio-economico per la tutela del pianeta e per assicurare laprosperità dell'umanità a lungo termine. Le riunioni dei decisori politici dei paesi più importanti del mondo sono necessarie per elaborare programmi e visioni comuni, ma dobbiamo anche assicurare che gli eventi stessi siano ambientalmente corretti e non aggravino il bilancio delle emissioni di CO2".
Le emissioni prodotte dal G7 Ambiente saranno compensate "attraverso uno degli strumenti previsti dal protocollo di Kyoto, sostenendo progetti di crescita economica 'climate friendly' in paesi in via di sviluppo", Bangladesh, Pakistan Ruanda.

Carraro (Ipcc), gli Usa continueranno a ridurre le emissioni. "Gli Stati Uniti, pur ribadendo il
fatto che si ritirano dall'Accordo di Parigi, hanno insistito sul fatto che continueranno a ridurre le loro emissioni". Lo ha detto alla stampa Carlo Carraro, vicepresidente del panel scientifico dell'IPCC (il gruppo di ricerca dell'Onu sul cambiamento climatico), al termine della sessione del G7 Ambiente di Bologna dedicata al riscaldamento globale e moderata dallo stesso Carraro. Gli Stati Uniti, ha proseguito Carraro, "hanno detto 'noi siamo già metà strada rispetto all'Accordo, continueremo a
insistere nel ridurre le emissioni, modificando il Clean Air Act, introducendo nuove misure che, pur non rientrando all'interno dell'Accordo, vanno nella stessa direzione'. Loro hanno detto 'non siamo in dissenso sugli obiettivi, siamo in dissenso sul modo di raggiungere gli obiettivi'. E' una dichiarazione - ha concluso, estremamente positiva""Più volte gli altri sei Paesi hanno detto 'rimpiangiamo il fatto che gli Stati Uniti non abbiano mantenuto l'impegno preso a Parigi'. Allo stesso tempo, se andiamo a vedere la sostanza degli impegni presi, Pruitt ha ribadito 'no, noi andiamo avanti, insistiamo nella nostra strategia di riduzione delle emissioni'".
Per Carraro "tutti gli altri sei Paesi del G7 hanno ribadito in modo molto esplicito il loro impegno. Qualsiasi cosa facciano gli Stati Uniti, hanno detto che loro non tornano indietro e anzi vogliono obiettivi più ambiziosi. Tutti hanno detto che rivedranno in tal senso le decisioni di Parigi. Nel 2020 l'Accordo parte e dal '18 al '20 c'è la possibilità di rivedere al meglio gli obiettivi presi a Parigi. Tutti si sono impegnati a finanziare accordi innovativi per lo sviluppo di nuove tecnologie che riducano le emissioni. Grande sensibilità anche su temi dell'agricoltura e degli oceani".
L'uscita dall'Accordo di Parigi richiede comunque almeno quattro anni (tre anni, più uno necessario per completare l'iter burocratico) e secondo Carraro molti ministri hanno auspicato che in questo lasso di tempo gli Stati Uniti abbiano tempo di rivedere la loro posizione. L'esperto dell'IPCC ha anche detto che al termine del summit ci sarà un documento comune, sottoscritto probabilmente anche dagli Stati Uniti.

L'Italia conferma l'accordo di Parigi, tweet di Gentiloni. "Oggi #Bologna ospita @g7 ambiente Italia conferma accordo #Parigi sul clima e impegno per green economy e sviluppo sostenibile". Lo scrive su twitter il premier Paolo Gentiloni.

Ricercatori del Wwf, accelerare le risposte sul clima. Espinosa, Pruitt ha detto che si impegnerà sul clima. "L'accelerazione del cambiamento climatico è più veloce della capacità di reazione dimostrata dagli stati. Una battuta d'arresto del processo avviato dalla Cop21 di Parigi avrebbe conseguenze irreparabili". A dirlo sono i ricercatori del Comitato scientifico del Wwf Italia che, nell'esprimere "forte preoccupazione" per la situazione attuale, rivolgono un appello alle istituzioni italiane chiedendo innanzitutto "una corrispondente accelerazione delle risposte e degli interventi volti alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici". Chiedono, inoltre, "misure immediate per la conservazione del capitale naturale, impedendo l'ulteriore consumo di suolo, e lo sviluppo di un piano di protezione efficace ed efficiente per salvaguardare la biodiversità del nostro paese sul territorio e nel mare"; i ricercatori sollecitano anche "interventi immediati per ridurre le emissioni di gas climalteranti con una Strategia Energetica Nazionale (Sen) che risponda adeguatamente e senza tentennamenti e con una visione a lungo termine, alla sfida del cambiamento climatico in atto e con strategie e piani di adattamento al cambiamento climatico su tutto il territorio nazionale". I governi, dicono i ricercatori del Wwf, "dovranno impegnarsi nella riduzione delle emissioni di gas climalteranti accelerando con grande rapidità l'uscita dai combustibili fossili e investendo su energie rinnovabili, efficienza e risparmio energetico. Le città devono imparare a imitare gli ecosistemi e ridurre consistentemente il flusso di energia e materia che le attraversa".

Espinosa, Pruitt ha detto che si impegnerà sul clima. "Da Scott Pruitt abbiamo ascoltato che intende continuare a fare sforzi nel campo della lotta al cambiamento climatico e che vuole impegnarsi con la Convenzione Onu sui cambiamenti climatici (Unfccc, n.d.r.) in un dialogo su questo tema". Lo ha detto ai giornalisti Patricia Espinosa, segretario dell'Unfccc, in una pausa del G7 Ambiente di Bologna. "Abbiamo accolto tutti con rammarico - ha aggiunto - la decisione degli Stati Uniti di ritirarsi dall'Accordo di Parigi. Allo stesso tempo gli Usa restano parte dell'Accordo perché questo prevede un periodo di tre anni prima che le parti possano ritirarsi. Per noi è molto chiaro che dobbiamo andare avanti nell'attuazione dell'Accordo e aiutare i Paesi nel tradurre i loro programmi nazionali in politiche di sviluppo, per riuscire nel 2018, quando avremo la prima valutazione di dove siamo, ad aumentare le nostre ambizioni". Oggi è emerso inoltre, ha concluso, "un impegno molto forte da parte di tutti i ministri presenti, direi anche una visione chiara della necessità di esercitare una leadership in questa materia".

Si apre il G7 ambiente, grande attesa internazionale. "La comunità internazionale attende un nostro messaggio da questo G7". Così il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, aprendo a Bologna il G7 Ambiente. "L'Ambiente - ha aggiunto - è parte integrante della politica economica. I Paesi che qui partecipano rappresentano oltre la metà del pil mondiale e sono fra i maggiori esportatori". Il ministro ha anche ringraziato i rappresentanti di Cile, Etiopia, Maldive e Ruanda "molto impegnati su temi al centro di questo G7" e "rappresentano quei Paesi che nel mondo subiscono la minaccia dei cambiamenti climatici ma anche l'opportunità di sviluppo sostenibile".
Al vertice partecipano Barbara Hendricks per la Germania, Koichi Yamamoto per il Giappone, Nicolas Hulot per la Francia, Scott Pruitt per gli Stati Uniti, Catherine McKenna per il Canada. Per la Gran Bretagna il capo delegazione e' Therese Coffey (Segretario di stato). Partecipano anche i due Commissari europei di riferimento: quello per l'ambiente, gli affari marittimi e la pesca, Karmenu Vella, e il Commissario per l'azione per il clima e l'energia, Miguel Arias Cañete. Quattro i ministri dell'Ambiente di Nazioni esterne al G7 invitati ai lavori: quelli di Cile, Ruanda, Maldive ed Etiopia.
"In materia di ambiente, è facile scontrarsi con una mentalità che guarda solo ai costi immediati. Ma occorre invece avere coraggio, come a Parigi", ha rilevato l'arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi, all'apertura del G7 Ambiente. Il prelato nei giorni scorsi ha partecipato al Tavolo del dialogo interreligioso che ha prodotto una Carta dei Valori, consegnata stamani ai ministri del G7 da un gruppo di bambini, insieme alla Carta degli Stati generali della gioventù. "Mettere insieme le religioni è stato un po' più difficile che mettere insieme i ministri - ha detto Zuppi -. Siamo credenti di fedi diverse, ma sappiamo che sull'ambiente non se ne esce da soli. Il dialogo è un metodo di impegni comuni per la casa comune. Papa Francesco ci ha proposto un impegno fondamentale per l'ambiente". Per Zuppi la richiesta dei leader religiosi ai ministri dell'Ambiente

del G7 è "cercare tutti insieme di difendere la casa comune, per continuare a cantare come San Francesco 'Laudato sì'. Ricordate che questo è il futuro del nostro pianeta, che ci ha affidato il Creatore".
"Come sindaci siamo consapevoli che per l'ambiente occorre un doppio movimento, dal basso, per gli stili di vita necessari alla tutela, e dall'alto, dai governi. Per questo noi sindaci delle città metropolitane italiane abbiamo approvato qui a Bologna la Carta per lo sviluppo sostenibile" ha detto il sindaco di Bologna, Virginio Merola al tavolo di apertura del G7 Ambiente ricordando anche gli altri due documenti prodotti nel corso di #all4thegreen, la settimana di eventi nel capoluogo emiliano in preparazione del summit dei ministri dell'Ambiente: l'accordo fra le Regioni padane per la lotta all'inquinamento atmosferico e la Carta dei Valori preparata dal Tavolo del Dialogo interreligioso. "Per cambiare il clima occorre un cambiamento di clima politico", ha detto sindaco, che ha augurato buon lavoro ai ministri citando una frase di vescovo bolognese del passato "Messa corta, tagliatella lunga".
L'Accordo di Parigi "ha dato un segnale ai mercati, che riconoscono le opportunità economiche offerte dalla crescita verde pulita. L'Accordo è un buon accordo, e il Canada è impegnato a rispettarlo e a collaborare con altri paesi per attuarlo" ha detto la ministra dell'Ambiente canadese, Catherine McKenna. "In Canada capiamo che il riscaldamento c'è ed è colpa nostra - ha detto la ministra -. L'isola Prince Edward è stata inondata da un innalzamento del mare di 43 centimetri". McKenna si è detta "orgogliosa come cattolica dell'enciclica Laudato sì. Il papa è una guida per tutti noi". Il ministro giapponese, Koichi Yamamoto, ha detto che "i disastri naturali recenti mostrano l'importanza dell'Agenda 2030 dell'Onu, implementata dall'Accordo di Parigi. Dobbiamo essere coesi come G7, dobbiamo dare un segnale di collaborazione". Il ministro dell'Ambiente della Maldive, Thoriq Ibrahim, uno dei quattro ministri ospiti del G7 insieme a Cile, Ruanda ed Etiopia, ha ricordato il rischio che corrono i piccoli stati del Pacifico di essere sommersi dall'innalzamento del mare provocato dal riscaldamento globale.

L'Accordo di Parigi al centro del G7 Ambiente, in attesa degli Usa. Nel bene o nel male (a seconda dei punti di vista), sono gli Stati Uniti di Trump i protagonisti del G7 dei ministri dell'Ambiente che si apre l'11 giugno a Bologna. Dopo la decisione del presidente americano di far uscire il suo Paese dall'Accordo di Parigi e rinegoziare una nuova intesa sul clima (ipotesi subito bocciata da Germania, Francia e Italia), il summit è la prima occasione per capire cosa vuol fare davvero l'amministrazione di Washington per la lotta al riscaldamento globale.
Il direttore dell'agenzia federale per l'Ambiente, l'Epa, Scott Pruitt, dovrà affrontare i sei colleghi, che hanno tutti ribadito che intendono rispettare l'Accordo. Trump nel suo discorso alla Casa Bianca ha detto che gli Stati Uniti intendono continuare a impegnarsi per l'ambiente, pur senza i vincoli alle emissioni di gas serra concordati da Obama a Parigi. Pruitt è una bestia nera degli ecologisti americani per le sue posizioni eco-scettiche e sarà interessante sentire cosa risponderà ai colleghi che lo incalzeranno sul clima. Il 10 giugno il capo dell'Epa ha incontrato a Bologna il suo collega italiano, il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, per parlare di buone pratiche contro lo spreco alimentare. Un tema "tranquillo", in vista delle discussioni più "calde" sul cambiamento climatico.
Il **riscaldamento globale** è dunque l'argomento centrale del summit, ma non l'unica questione sul tavolo. Il ministro Galletti, che presiede le sedute (a porte chiuse), ne porta altre cinque: **rifiuti in mare** (più noti col termine inglese di "marine litter"), **finanza verde** (quella che sostiene la green economy), **economia circolare ed efficienza delle risorse**, **aiuti all'Africa e ruolo delle banche per lo sviluppo**, **tassazione di favore per l'ambiente e rimozione dei sussidi ambientalmente dannosi**, in primis quelli alle fonti di energia fossili.
Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricevendo il papa al Quirinale il 10 giugno, ha ribadito l'impegno dell'Italia nell'Accordo di Parigi. Quest'ultimo, ha detto, "rappresenta un punto di partenza al quale non intendiamo abdicare. Approccio ecologico e approccio sociale sono giunti a coincidere: la giustizia passa attraverso la custodia delle risorse disponibili e la loro equa distribuzione". E' la stessa posizione ribadita più volte da papa Francesco: un modello di sviluppo dannoso per l'ambiente crea anche ingiustizia sociale, guerre e migrazioni.
Bologna nel pomeriggio dell'11 giugno manifesteranno anche le associazioni ambientaliste e antagoniste del G7-M, un contro-vertice in corso questi giorni al Parco 11 settembre. Si temono infiltrazioni di black bloc e la Prefettura ha vietato al corteo le centralissime via Indipendenza e via Ugo Bassi, suscitando le proteste degli organizzatori.
All'apertura del G7 due ragazzi leggeranno un appello dei giovani ai ministri dell'Ambiente, preparato in collaborazione con Earth Day Italia e nel quale si chiede ai governanti del G7 politiche per l'ambiente e un'educazione mirata ecologia e cittadinanza attiva. Ai ministri sarà consegnata anche la Carta dei Valori

preparata dal Tavolo del Dialogo interreligioso riunito a Bologna nei giorni scorsi: un documento che ancora una volta mette insieme tutela dell'ambiente e giustizia sociale.

Galletti, Bologna si è colorata di verde. "Per una settimana un'intera città, Bologna, si e' colorata di verde, ha pensato verde e ha condiviso scelte strategiche per il futuro, le stesse che saranno dibattute al tavolo dei sette ministri dell'Ambiente l'11 e 12 giugno". Cosi il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, fa il bilancio di #All4TheGreen, prima di lasciare il testimone al G7. La manifestazione organizzata dal programma di comunicazione globale sui cambiamenti climatici "Connect4Climate" promosso da Banca Mondiale, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e sotto gli auspici della Presidenza italiana del G7, ha visto in calendario una serie di appuntamenti per approfondire tematiche importanti: dall'economia circolare come occasione di crescita alla decarbonizzazione, dalla finanza sostenibile all'educazione ambientale, all'impegno cattolico per l'ecologia integrale.
Oltre 70 eventi hanno scandito la settimana accompagnando la città proprio verso l'appuntamento internazionale del G7. "Abbiamo coinvolto Bologna mobilitandola attorno al grande tema dell'Ambiente - ha detto Galletti - facendo passare il messaggio che ogni cittadino, impresa, associazione o categoria produttiva, non solo dunque chi siede al tavolo del summit, deve essere e sentirsi protagonista delle scelte strategiche per rendere il Pianeta più equo e sicuro". Il ministro ha ringraziato poi "la Banca Mondiale per l'impegno e la sensibilità su questi temi", e sottolineato il segnale forte dato da tutti gli attori pubblici e privati che "hanno contribuito a questa azione culturale, dalla quale sono emerse proposte innovative, azioni comuni, grandi contributi culturali".
Tra gli eventi di particolare rilievo, il Dialogo Interreligioso, "prova che l'ambiente può unire tutte le confessioni", il concerto in Piazza Maggiore del maestro Ezio Bosso al quale erano presenti circa 6.000 persone, la firma del Protocollo sul bacino padano per azioni comuni tra Governo e Regioni contro lo smog, la Carta di Bologna per l'Ambiente, il manifesto per la crescita sostenibile. E ancora, la mostra fotografica del vignettista Altan "disegna l'Ambiente", la rassegna di film sui temi ambientali, installazioni come l'Atomium di lattine in piazza XX settembre evocativo di quello presente a Bruxelles, un festoso allestimento in diverse parti della città che ha reso Bologna capitale del verde.
Il programma di 'All4TheGreen' non si esaurisce qui: altri eventi saranno organizzati lungo l'arco dell'anno con il marchio di questa mobilitazione per la causa dell'ambiente.

Dai giovani l'appello per le politiche reali. Un appello ai ministri dell'Ambiente per chiedere "politiche reali sia sul fronte della protezione dell'ambiente sia su quello dell'educazione". Lo scrive un gruppo di ragazzi che chiede di "investire in formazione e ricerca", "rispettare con coerenza e responsabilità" gli impegni presi nel 2015 a Parigi contro il riscaldamento globale e di accompagnarli con "politiche fiscali, norme e leggi che premino i comportamenti virtuosi di cittadini e imprese e con una lotta seria agli abusi ambientali". Alla scuola i ragazzi chiedono di essere "la prima istituzione green".
Il documento, che l'11 giugno sarà letto da due ragazzi e consegnato in apertura di G7 Ambiente ai ministri riuniti a Bologna, è il frutto del lavoro coordinato da Earth Day Italia e cominciato lo scorso novembre, durante gli Stati Generali dell'Ambiente promossi da Miur e ministero dell'Ambiente, e proseguito al Villaggio per la Terra di Roma in occasione dell'Earth Day del 22 aprile 2017, quando 140 ragazzi si sono confrontati su ambiente e sviluppo sostenibile.
"Gli Stati Generali dell'Ambiente dei giovani prima, e questo appello poi, nascono perché molte istituzioni, studenti, imprese e associazioni riconoscono che l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile è lo strumento fondamentale per la gestione del territorio e delle sue risorse di oggi e di domani. - dichiara Roberta Cafarotti, direttrice scientifica di Earth Day Italia - Per attivare il cambiamento necessario all'implementazione dell'Agenda 2030 è necessaria la diretta partecipazione e collaborazione dei cittadini e in questo senso i ragazzi possono essere la chiave per promuovere tutti i percorsi di sostenibilità e di cura per la nostra casa comune".
È "partecipazione" la parola chiave del documento. I ragazzi chiedono di essere educati ad essere cittadini attivi e consapevoli sia del loro ruolo all'interno della società che dei loro doveri nei confronti dell'ambiente. I ragazzi chiedono di essere educati "in edifici sicuri e sostenibili, con mense che riducano gli sprechi e con insegnanti che vogliano affrontare assieme a loro la sfida della sostenibilità". Infine il documento invita i cittadini di tutto il mondo a stili di vita sostenibili. "Non scordate di interpellarci" chiudono i ragazzi nell'appello "perché avrete bisogno di noi!".

Religioni contro fonti fossili, aiutare paesi poveri contro cambio clima. Le grandi religioni del mondo chiedono ai governi del G7 di agire contro il cambiamento climatico, aiutando i paesi più poveri in questa lotta e superando un modello economico basato sulle fonti fossili, che danneggia l'ambiente e genera povertà, guerre e migrazioni. E' questo in sintesi il messaggio della Carta dei Valori e delle Azioni firmata oggi a Bologna dai rappresentanti delle principali religioni. Il documento sarà consegnato l'11 giugno ai ministri del G7 Ambiente dall'arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi. La Carta è stata redatta dal Tavolo del dialogo interreligioso organizzato da Earth Day Italia, Ministero dell'ambiente e Banca Mondiale, coordinato da Pier Ferdinando Casini, Presidente della Commissione Esteri del Senato. Hanno firmato fra gli altri Monsignor Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, Abd Al-SAbur Turrini Direttore Generale del CO.RE.IS (Comunità Religiosa Islamica Italiana), Alfonso Arbib, Presidente dell'Assemblea Rabbinica dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Giorgio Raspa, Presidente dell'Unione Buddhista Italiana, Swamini Hamsananda Ghiri, Presidente del Comitato del Dialogo dell'Unione Induista Italiana.

Fronte comune anti-smog delle Regioni padane. La pianura padana fa fronte comune per il miglioramento della qualità dell'aria. Le quattro Regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte) hanno firmato insieme al Ministero dell'Ambiente un accordo che prevede investimenti pubblici e interventi comuni per liberare dallo smog l'area, una delle più inquinate d'Europa e per questo al centro di osservazioni dall'Unione Europea. Principio cardine dell'accordo è la centralità di una lotta condivisa contro l'inquinamento atmosferico. E' stata firmata, nell'ambito delle iniziative che domenica e lunedì porteranno al G7 Ambiente, dal ministro Gian Luca Galletti dai presidenti di Emilia-Romagna e Piemonte, Stefano Bonaccini e Sergio Chiamparino, e dagli assessori all'ambiente di Lombardia e Veneto, Claudia Terzi e Giampaolo Bottacin. L'intesa punta a misure strutturali e attuate allo stesso modo nelle quattro regioni, come regole omogenee di accesso alle Ztl, car-sharing, mobilità ciclo-pedonale, distribuzione diffusa di carburanti alternativi, limitazioni alla circolazione. Ad esse si aggiunge lo stanziamento di 16 milioni di euro complessivi da parte del Ministero: 8 milioni per gli eco-bonus delle Regioni, gli incentivi economici per la sostituzione dei veicoli più inquinanti; 8 milioni per ridurre l'inquinamento prodotto dalle attività agricole e zootecniche.

Sindacati uniti su azioni per Accordo di Parigi. "Oggi ribadiamo ancora una volta il nostro impegno a sostenere azioni ambiziose sul clima e l'Accordo di Parigi. Ritirarsi dall'Accordo di Parigi o da ambiziosi percorsi sul clima equivale ad abbandonare l'idea di un futuro più pulito, alimentato da buona occupazione". È questo uno dei passi principali dell'accordo firmato da Cgil, Cisl, Uil, i sindacati degli altri Paesi aderenti al G7 Ambiente, Ituc (International Trade Union Confederation) e Tuac (Trade Union Advisory Committee), presentato oggi a Bologna nell'ambito dell'iniziativa 'Investire nello sviluppo sostenibile', legata al vertice ambientale dell'11 e del 12 giugno nel capoluogo emiliano. Fra i punti su cui insistono le sigle sindacali ci sono in particolare il rafforzamento delle normative in tema di processi industriali ecosostenibili e la riduzione dell'utilizzo delle sostanze tossiche; una strategia di giusta transizione, con un piano che garantisca occupazione dignitosa per tutti; l'accrescimento dei finanziamenti a sostegno delle popolazioni che si trovano ad affrontare eventi climatici estremi, in particolare nell'Africa subsahariana, in modo tale che non siano costrette ad emigrare.

'Decologo' ong e scienziati per Italia a zero emissioni. Un manifesto per una società ecologica, con dieci punti e 78 proposte concrete che, se applicate, farebbero dell'Italia un paese "a zero emissioni e zero veleni". E' il "Decologo" presentato a Bologna dal movimento G7M, gli ambientalisti che stanno organizzando in questi giorni una serie di iniziative alternative al vertice ufficiale nel capoluogo emiliano. Redatto e promosso da una rete di rappresentanti della società scientifica e accademica e da circa 200 associazioni, ha raccolto oltre 100 firme di scienziati, tra cui quelle del presidente dell'Associazione Meteorologica Italiana Luca Mercalli, del gruppo di ricerca di Bologna 'Energia per l'Italia', presieduto dal chimico Vincenzo Balzani, del genetista e oncologo Antonio Giordano, direttore dello Sbarro Health Research Organization di Philadelphia, dello storico dell'ambiente e merceologo Giorgio Nebbia, dei medici dell'Isde - Medici per l'Ambiente. Modello energetico, produttivo e agricolo, mobilità, gestione dei rifiuti, infrastrutture e cementificazione, acqua e servizi pubblici locali, salute pubblica e modello partecipativo sono gli ambiti in cui RE.S.eT. - la Rete Scienza e Territori per una società ecologica, declina 78 proposte concrete che, implementate, "farebbero dell'Italia un paese a zero emissioni e zero veleni".

Città metropolitane insieme nella Carta di Bologna

Rifiuti, qualità dell'aria e delle acque, transizione energetica e mobilità sostenibile. Sono solo alcuni dei macro obiettivi della Carta di Bologna per l'Ambiente, che è stata sottoscritta venerdì alla Rocchetta Mattei sull'Appennino bolognese dalle città metropolitane di Bologna, Milano, Torino, Firenze, Bari, Roma, Catania - presenti - insieme a Cagliari, Napoli, Reggio Calabria, Genova e Palermo che hanno inviato la propria adesione formale. Il protocollo - firmato alla presenza, tra gli altri, del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, del presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, e dei sindaci di tutti i comuni della città metropolitana bolognese a pochi giorni del G7 Ambiente - è strutturato intorno ad 8 punti ed identifica gli obiettivi da raggiungere nei prossimi anni, in linea con l'agenda Onu 2030. Si tratta del primo passo delle città metropolitane sul fronte della sostenibilità ambientale ed è il primo documento di questo tipo a livello nazionale in ambito ambientale. "Noi sindaci - ha detto il padrone di casa, il primo cittadino metropolitano bolognese, Virginio Merola - riteniamo che le città e le comunità locali possano davvero essere il motore fondamentale della transizione ecologica, che avrà importanti ricadute anche sullo sviluppo economico del Paese". Merola si è poi augurato che "il Governo elabori un'agenda urbana nazionale, garantendo alle città le risorse economiche e lo scenario normativo adeguato a tradurre i propositi in azioni concrete".

Niente zona rossa a bologna domenica sera. Si svolgerà domenica sera all'hotel Regency, dove si tengono anche le altre iniziative del G7 ambiente, la cena di gala fra i ministri e non nel centralissimo palazzo Re Enzo come inizialmente previsto. Non ci sarà, quindi, nessuna zona rossa nel centro di Bologna e non ci saranno particolari limitazioni all'accesso pedonale alle vie principali come era stato preannunciato ieri dal Comune. Lo ha deciso il Comitato ordine e sicurezza pubblica che si è riunito in Comune. Il prefetto Matteo Piantedosi, a quanto si apprende, ha proposto una considerazione complessiva sull'impatto che avrebbe avuto la giornata di domenica, durante la quale è prevista anche una manifestazione di protesta in centro. Quindi è stato deciso lo spostamento della cena all'hotel, in modo da concentrare meglio anche l'impiego delle forze di polizia a protezione del vertice. E' stato deciso di spostare ad altra data anche gara 1 dei playoff di Legadue di basket che vedono impegnata la Virtus Bologna.

7/6 Presentato a Bologna manifesto della sostenibilità

Dieci obiettivi-guida, cinque metodologici e cinque di sostenibilità, uniti a una campagna nazionale di crowdfunding dal titolo #alloraspengo, a supporto di una start up innovativa che insegna agli alunni delle scuole medie a rendere la propria scuola più sostenibile. Èquesto il programma del primo 'Manifesto della sostenibilità e della crescita per le imprese italiane' in vista del G7 Ambiente, presentato oggi a Bologna e promosso da Unilever Italia e Giovani imprenditori di Confindustria, alla presenza del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. Il progetto ha l'obiettivo di promuovere un approccio di sostenibilità ambientale e sociale presso il mondo produttivo e istituzionale. "Investire nell'ambiente significa essere competitivi e attualizzare il concetto di responsabilità sociale d'impresa", ha detto il ministro Galletti.

6/6 - Galletti, gli Usa dovranno chiarire dopo il no di Parigi

"Il G7 Ambiente è importante perché sarà la prima volta che gli Stati Uniti dovranno chiarire esattamente qual è la loro posizione. Loro dicono: ridiscutiamo gli accordi di Parigi. Chiaramente quella non è una via percorribile per noi però potremo capire fino a che punto sono invece disponibili ad andare avanti con politiche compatibili con Parigi". L'ha detto a pochi giorni dal G7 Ambiente in programma a Bologna, il ministro Gian Luca Galletti. Arrivando a Bologna a un appuntamento di Hera dedicato all'economia circolare, Galletti ha risposto a chi gli chiedeva di un possibile accordo Europa-Cina sull'ambiente che "L'accordo esiste già nei fatti perché sono entrambi sottoscrittori dell'accordo di Parigi ed entrambi hanno già dichiarato che continueranno sulla strada intrapresa a Parigi, anzi con maggior convinzione ancora". "Quello che mi preoccupa di più - ha poi aggiunto il ministro durante l'intervista con l'ex direttore del Corriere della Sera Ferruccio De Bortoli - è che rischiamo di mandare a monte tutto lo schema delle trattative e degli accordi multilaterali". L'uscita dagli accordi di Trump "Vuol dire che siamo in mano al governo di turno. Fino ad oggi siamo andati bene perché tutti i firmatari, anche con i cambi di governo hanno tenuto fede agli accordi. Questo e' uno strappo alle politica dell'Onu e degli accordi".

'La competizione è sull'economia circolare'

"La competizione tra le aziende nella quarta rivoluzione industriale sarà proprio sull'economia circolare. Arrivarci per primi vuol dire avere un'economia più competitiva a livello globale". L'ha detto il ministro dell'Ambiente arrivando a un appuntamento dedicato proprio al tema dell'economia circolare, promosso da Hera a Bologna. Una cosa, questa, che per il ministro riguarda anche gli Usa. Perché non è vero che gli Stati

non hanno compreso l'importanza di un'economia sostenibile dal punto di vista ambientale "Non l'ha compreso il Governo degli Stati Uniti - ha agguntoGalletti -. Non l'ha compreso Trump. Le grandi aziende americane sono in prima linea sull'economia circolare. Io credo che questo farà la differenza. Questo sarà importante per far sì che anche gli Usa siano performanti per gli obiettivi di Parigi.

05/06 - Ministro dell'Ambiente a Bologna apre i lavori cornice del vertice

"In ambiente o si vince tutti o si perde tutti: la posizione americana è antistorica e sicuramente preoccupa. Da Bologna dobbiamo lanciare un messaggio unificante, non solo in merito alle posizioni americane, ma anche per quello che sta succedendo in Europa" ha detto il ministro Gian Luca Gallettu. "A Parigi si erano presi degli impegni, gli americani e tutti gli altri Paesi del mondo, che erano determinanti per salvare il pianeta - ha aggiunto il ministro - noi italiani e gli europei, oltre alla stragrande maggioranza dei Paesi che hanno firmato l'accordo di Parigi, abbiamo rinnovato l'impegno e messo sul campo la disponibilità ad aumentare la propria virtuosità e le azioni, dando un bel segnale. Tocca a noi, anche a questo G7, capire cosa vogliono fare gli americani. A tutt'oggi hanno confermato la loro presenza: sarà il momento per capire se vogliono continuare verso l'impegno di Parigi, anche in forme diverse, oppure se c'è un disimpegno totale". "Sono anche sicuro - ha proseguito il ministro - che saranno gli americani e le aziende americane a non seguire Trump, perché oggi le politiche economiche ambientali convengono e rendono più competitive le imprese. Le aziende devono rispondere agli azionisti che vogliono dividendi: per fare più dividendi oggi conviene seguire questo tipo di politica".

04/06 - Non solo economia ed innovazione ma anche degrado umano e ambientale

Abbiamo costruito il G7 Ambiente di Bologna partendo dai concetti di ecologia integrale e debito ambientale che papa Francesco ci ricorda nella enciclica Laudato si'. Non parleremo solo di economia, tecnologia e innovazione, ma anche della relazione fra degrado umano e degrado ambientale": così il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti spiega l'evento che trasformerà Bologna nella capitale mondiale dell'ecologia nel prossimo fine settimana. E aggiunge: "Abbiamo chiamato banche e istituzioni per capire come intendiamo trasferire ai paesi poveri quei 100 miliardi di dollari all'anno che a Parigi ci siamo impegnati a versare dal 2020". E poi "avremo un giorno di dialogo interreligioso. Chiameremo tutte le religioni per capire cosa ne pensano dei temi dell'ambiente. Al termine faremo una Carta di Bologna da consegnare ai ministri".